

# Tempeste, segreti e molte catastrofi

In "Un'estate da ragazzi" lo scrittore americano Richard Cox racconta la storia di una banda di teenager anni Ottanta alle prese con decisioni sbagliate, linee d'ombra e dolorosi riti di crescita. Con atmosfere che ricordano lo Stephen King di "Stand By Me" e la serie tv "Stranger Things"

di **Claudia Morgoglione**

TITOLO: **UN'ESTATE DA RAGAZZI**  
PREZZO: **18 EURO**

AUTORE: **RICHARD COX**  
PAGINE: **528**

EDITORE: **BALDINI & CASTOLDI**  
TRADUTTRICE: **SONIA FOLIN**

La *linea d'ombra* di conradiana memoria, per un gruppo di giovanissimi cresciuti a cavallo tra anni Settanta e Ottanta, è un evento atmosferico che devasta la loro cittadina, nel cuore del Texas. Ma è anche una serie di scelte sbagliate, frutto di pulsioni oscure, che in seguito li costringerà alla resa dei conti. Si muove lungo questo doppio binario, catastrofista da un lato ed esistenziale dall'altro, *Un'estate da ragazzi* di Richard Cox, che sbarca in Italia grazie a Baldini & Castoldi: romanzo di formazione e thriller atipico che mescola effetto nostalgia e violenza, tentazioni paranormali e brutalità della vita di provincia, riferimenti pop e gotico americano. Combinazioni che subito richiamano alla mente lo Stephen King di *It*, ma soprattutto del racconto *The Body (Il corpo)*, diventato poi film col titolo di *Stand By Me*: anche lì, al centro della vicenda c'è una banda di adolescenti (o quasi) alle prese con questioni di vita e di morte. Con un doloroso processo di crescita. Il pretesto da cui parte Cox — texano, classe 1970 — è una tragedia realmente accaduta, il tornado che il 10 aprile del 1979 si abbatté sulla località di Wichita Falls. Pesante il bilancio: quaranta vittime, edifici distrutti. Eventi che lo scrittore — autore in patria di diversi romanzi, anche se questo è il primo tradotto nella nostra lingua — conosce bene: è originario della zona e ha frequentato il liceo proprio a Wichita Falls, il che contribuisce a dare alla storia un alone di autenticità. Si comincia col racconto di come il ciclone sconvolga le esistenze, e le famiglie, di alcuni bambini sui nove, dieci anni. Ma ci sono altri due archi temporali lungo i quali si muove la narrazione, con

andamento non lineare. Uno, cruciale, è il 1983, l'estate faticosa in cui i cinque protagonisti Bobby, Jonathan, David, Adam e Todd, amici che si autodefiniscono i *boys of summer*, scivolano — per usare un linguaggio alla *Star Wars*, saga ovviamente citata nel romanzo — verso il lato oscuro. Il riferimento all'universo creato da George Lucas del resto appare quasi obbligatorio, visto che siamo nei primi anni Ottanta: "Dart Fener si era rivelato essere il padre di Luke, la principessa Leila era sua sorella e il mondo intero pareva uscito di senno", così Todd, che si è risvegliato da un lungo e strano stato catatonico, riassume in poche righe quanto tutto fosse cambiato, dal maledetto tornado. Il terzo periodo raccontato nel libro invece è molto più recente, il 2008, quando gli ex adolescenti sono ormai adulti. E i nodi, come nelle migliori tradizioni letterarie, finiscono per venire al pettine: scenario, questo, che ricorda un altro thriller, *Mystic River* di Dennis Lehane, trasposto su grande schermo da Clint Eastwood.

Ma al di là del triplice piano temporale, degli intricati risvolti dell'intreccio e della commistione di generi, *Un'estate da ragazzi* è soprattutto il racconto di una precoce discesa verso l'oscurità, compiuta in quello che è il periodo di transizione per eccellenza: «Io credo che ogni scrittore ha dentro di sé un romanzo di passaggio da un'età a un'altra — ha spiegato Cox in un'intervista recente — e questo è esattamente il mio». Un salto dall'innocenza al senso di colpa in una provincia americana che come in tanta letteratura, e non solo di genere, sembra fatta apposta per esaltare le emozioni più dark. Anche se qui tutto avviene in un contesto nostalgico-pop ricco di riferimenti d'epoca, dalla presidenza Reagan ai Police. Di più non diciamo, per non rivelare troppo. L'importante è sapere che siamo di fronte a un libro che si legge d'un fiato malgrado le sue oltre cinquecento pagine, e che conquista grazie alla credibilità dei personaggi e degli ambienti. Perfino gli innesti fantastici che negli Stati Uniti hanno diviso i critici, e che evocano le atmosfere di una serie tv amatissima come *Stranger Things*, non intaccano la verità e il realismo della vicenda. Un mix perfetto per chi era ragazzino negli anni Ottanta, ma anche per i ventenni della generazione Netflix.



